

**Angela Dal Gobbo**

# **OCCHI INCANTATI**

Come e perché leggere ai bambini  
dagli 0 ai 3 anni

Prefazione di Giorgio Tamburlini

**I SAGGI**



# Indice

Prefazione, di <i>Giorgio Tamburlini</i>	7
Introduzione	13
● 1. Venire al mondo	16
Attesa, gestazione	18
Nascita	19
La magia dell'infanzia	20
Leggere durante la gestazione	21
● 2. Con tutti i sensi	30
Un mondo percepito	35
Volti	35
Occhi	36
Mani e braccia	40
Come e cosa leggere da 0 a 6 mesi	42
● 3. Voci, suoni, ritmo, gesti	64
Vocalizzi e lallazione	66
Voce, ritmo, neuroni-specchio	70
Onomatopée	71
I gesti e l'attenzione congiunta	72
Filastrocche e ninne nanne	75
L'insorgere della parola	76
Leggere insieme	78
Come e cosa leggere dai 6 ai 12 mesi	80
● 4. Esplorare il mondo	108
Mettere ordine: le categorie	110
Rappresentazioni mentali	111
La permanenza dell'oggetto	112

Gli oggetti	113
I numeri	114
Come e cosa leggere da 12 a 24 mesi	115
● 5. Le storie	144
Cosa significa narrare	147
Gli effetti delle narrazioni	149
Finzioni e inganni	150
Emozioni	151
Gestire le emozioni con i libri	152
Leggere le storie da 12 a 24 mesi	153
Leggere insieme i libri della buonanotte	155
● 6. La bellezza, tanto antica e tanto nuova	208
Narrare con le immagini	210
Le figure dei libri	212
Cosa si vede quando si guarda un'immagine?	213
Leggere insieme i libri "belli"	215
Bibliografia	231

# Introduzione

“Siete seduti comodi? Allora cominciamo” – così iniziava un famosissimo programma per bambini della BBC. È importante stare comodi quando si legge, e quando si ascolta leggere. Il lettore ideale sta seduto in modo ideale. Sta comodo. Ancora prima che mentale, la lettura è una questione fisica.

Il bambino sta in braccio e in quella posizione sta bene: l’abbraccio lo protegge, lo tiene al sicuro e allo stesso tempo lo accompagna in un’avventura di tipo cognitivo e affettivo. Leggendo si fanno scoperte, si visitano con la mente luoghi lontani e sconosciuti, si ascolta la bellezza delle parole, la loro musica, l’intensità delle storie.

L’adulto che tiene in braccio il bimbo e gli legge un libro comunica qualcosa di importante: che il libro è uno scrigno prezioso e può liberare meraviglie su meraviglie. Che in un libro si possono trovare cose divertenti, un po’ pazze, inusuali ma anche molto comuni. Che parla di noi, di te, di lui – e di molto altro. Che di fronte a un libro ci si può porre delle domande e, se si è fortunati, qualche volta si trovano delle risposte, o si intravede un sentiero, un percorso per cercare. Ancora, senza timori, senza disincanto, anzi, incantandosi. Succede di scoprire la bellezza racchiusa in poche parole, in poche righe.

Mentre l’adulto legge e tiene in braccio il bambino (e insieme anche il libro), inizia uno scambio di sguardi, una circolarità che coinvolge lettore e ascoltatore: gli occhi del bimbo passano dalle pagine al volto di chi legge. Sembra chiedergli conto di quello che ascolta, ma sembra anche dire “Io so di cosa si parla – e tu, lo sai?”. La complicità del condividere qualcosa di bello e di interessante.

Si guardano le figure, si ascoltano le parole e si vivono emozioni, avventure, sogni. Insieme, piccoli e adulti. Si presta attenzione alle stesse cose, in un tempo sospeso che è intimo e intenso. Si sta vicini

vicini. Si legge, si ascolta. Il bambino si sofferma su alcune pagine, chiede di tornare indietro, pone domande. L'adulto aspetta, ascolta, risponde, domanda a sua volta. La chiamano "attenzione congiunta" ed è fondamentale per lo sviluppo del bambino, sviluppo in tutti i sensi: cognitivo, percettivo, sociale. Sta a significare che l'adulto presta attenzione al bimbo e gli comunica che quello che stanno facendo insieme è importante. E bello. Diventa un assoluto piacere.

In questo spazio si gioca il destino individuale del bambino e sociale dell'essere umano, nella libertà di manifestare le proprie preferenze, di girarci intorno o di andare dritti fino alla fine; in questo spazio si svolge la lettura.

I bambini sono soliti, spesso, alzarsi e camminare mentre ascoltano leggere; vanno a prendere la stessa paperella dell'illustrazione, quasi a dire che sì, sanno bene cosa sia, è proprio lì a portata di mano. Apprendono e dimostrano di aver capito; condividono. Ha inizio un viaggio da intraprendere insieme e la lettura ad alta voce è la dimostrazione della disponibilità ad affrontare questo viaggio.

Leggere con i piccolissimi è un fatto fisico anche per questo, perché il bambino traduce in movimento quello che sta ascoltando, quello che lo coinvolge. Se prestiamo attenzione, se rispettiamo le espressioni e le reazioni dei bambini, non solo viviamo un momento gioioso e giocoso, ma impariamo a nostra volta – che cosa? Anche solo il segreto di una gioia gratuita, di uno stare insieme senza nient'altro di più importante che l'essere lì. Ci ricordano, i bambini, cose che avevamo dimenticato, ma che sono al fondamento della vita psichica: la gratuità delle cose belle nella vita. Le riscopriamo con loro. È così che, non di rado, il bebè ricostruisce e risana la psiche dell'adulto.

Sta tutto nella bellezza dell'ascolto, in un gesto così semplice e così pieno di speranza come quello di leggere un libro.





*Il regalo delle fate formiche*, Shin Sun-Mi, Topipittori, 2024. Per mamme e nonne; per bambini dai 6 anni.

## Il regalo delle fate formiche

Le fate formiche custodiscono un segreto: possono fare il dono, a chi ne ha nostalgia, di tornare indietro e rivivere il tempo magico e intenso dell'infanzia. Così, grazie a loro, la nonna e la mamma del piccolo protagonista possono tornare al tempo in cui una era mamma e l'altra bambina, e riviverlo – ma solo per un momento. Come? Indossando un mantello magico. Bianco all'esterno, colorato e ricamato all'interno – turchese per la mamma, verde per la nonna. Belli ed eleganti come lo sono gli abiti tradizionali coreani. *Tic tac, tic tac* fanno gli strani orologi del ricordo. La nonna ha preparato del cibo che porta con sé e che offre alla figlia tornata bambina; le riserva quella attenzione e quel tempo, un tempo nuovo e unico, che non riusciva a darle quando era più giovane e doveva lavorare. Che è il grande dilemma delle mamme che lavorano. E cosa si dicono in quel momento al di fuori del tempo? L'unica cosa importante: "Ti voglio bene".

## Qui con te

"Il mio posto è qui con te" è l'inizio del libro ed è il primo pensiero che viene alla mente di fronte a una nuova vita: "Le stelle appartengono alla notte scura / come la luna / il vento è a casa nei luoghi in cui soffia / e il mio posto è qui con te".

Dominano nelle illustrazioni i colori tenui, molti grigi a suggerire atmosfere placide nel calore soffuso delle case – case di città o di campagna. Si ha la viva sensazione di vedere il fumo uscire dai camini e le finestre illuminarsi nel buio, mentre fuori, nei boschi, nei fiumi, nei prati, stanno gli animali: lepri, pesci, rane, volpi, cervi... Il testo procede alternando paesaggi naturali a scene di abitati, la casa in cui il bambino è accolto e, a lato, in contrapposizione si direbbe, le tane degli animali. “Ci sono creature fatte per la terra, altre per l’aria, altre ancora per il mare; ognuna è a casa nel posto cui appartiene”. Ciascuno vive in un luogo di appartenenza che, per gli umani, è soprattutto un luogo dell’anima: “Quindi che importa dove andrai, quali meraviglie sceglierai di vedere, io sarò sempre qui, accanto a te, e tu accanto a me”. Cosa c’è di più importante per un piccolo che viene al mondo se non la cura di chi gli sta accanto? Di chi ha una sola preoccupazione: vederlo crescere, quel bimbo, forte e felice.

### La casa nella notte

Con il passo delle filastrocche, le famosissime *nursery rhymes*, e con una struttura sintattica semplice e ridondante, *La casa nella notte* parla del sentimento profondo e intimo di cosa significhi “sentirsi a casa”, senza però mai dirlo apertamente. A differenza del libro precedente, lo suggerisce e lo fa sperimentare mentre sfogliamo le pagine in una carrellata di scene che passano dall’esterno all’interno per poi uscire, attraversare il cosmo e infine tornare lì, nella casa e nella stanza dove stanno un letto, una lampada, un libro.

Il testo inizia e si conclude con “Ecco la chiave di casa”, che subito ricorda, ai bimbi di lingua inglese, la filastrocca *This is the Key of the Kingdom*: “This



*Qui con te*, M. H. Clark, Isabelle Arsenault, Terre di mezzo, 2021.  
Per genitori; per bambini dai 3 anni.



*La casa nella notte*, Susan Marie Swanson, Beth Krommes, Il leone verde piccoli, 2025.  
Da 2 anni.

is the key of the kingdom. / In that kingdom there is a city. / In that city there is a town. / In that town there is a street...”, mentre le immagini brillano di un caldo giallo in mezzo al bianco e nero notturno, splendidamente raffigurato da Beth Krommes con la tecnica dello *scratchboard*, graffiatura su carta.

Il cuore del libro, il suo fulcro sta tutto lì, in quella chiave. È una chiave speciale, la chiave d'oro della *Casa nella notte*, una casa come ce ne sono tante, eppure qui si erge a luogo del cuore, un posto di luce, simbolo di calore, di accoglienza, di sicurezza. E la notte che circonda la casa non fa che evidenziare la luce, in tutte le sue forme – la lampada in camera, la luna e le stelle in cielo. Allora entriamo in casa insieme alla bimba, andiamo sul letto, apriamo il libro – lì risuona il canto dell'uccello. Improvvisamente, in una doppia pagina senza parole, passiamo dal mondo concreto allo spazio fantastico e, sulle ali dell'uccello, la bimba si ritrova a volare sul mondo, nello spazio tra sole, luna, stelle. Ed ecco di nuovo la meraviglia – meraviglia del cosmo, della bellezza di ciò che circonda. Meraviglia di ciò che ha vita e che ospita la vita. Dolcemente come ha avuto inizio, il viaggio si conclude e ritorna al punto di partenza. Perché la casa è, per eccellenza, il punto di partenza del nostro vagare nel mondo e lì ognuno, prima o poi, ritorna con i sandali pieni di polvere, dopo un lungo cammino. In quel luogo caldo, accogliente, pieno di luce. Una casa piena di luce.

### **Oh, quanta strada farai!**

Prendendo in mano il libro vi accorgete subito che ha qualcosa di speciale: si dispiega in verticale, dal basso verso l'alto. È un leporello e racconta un viaggio: “Un giorno o l'altro / anche tu, sai / lascerai la strada grande”. La mano sfiora la

carta e avverte un rientro, uno strato si sovrappone all'altro lasciando una traccia lunga che si fa improvvisamente sottile, tortuosa, a zig-zag, ondulata, a ghirigori...

Un bimbo piccolo percepisce questo libro prima di tutto con le dita e con gli occhi – colori vivaci si alternano, l'incavo segnato dalla carta percorre tutto il libro dal basso verso l'alto, imitando una strada in salita. Ma poi, con il genitore che glielo legge e che lo commenta, il bambino inizierà a immaginare i paesaggi, i luoghi, la via... E, quando sarà più grande, riprendendolo in mano, ricorderà la voce di chi glielo leggeva. Capirà che è una grande, meravigliosa metafora sulla vita, forse la più antica che conosciamo. Il cammino della vita. “Lascerei le tue orme sulla neve, su, fino alla cima. / Allora ti fermerai e ti sentirai bene. Ma poi, di lassù... / scorgerai altre montagne. E subito ripartirai”. Oh, quanta strada farai!

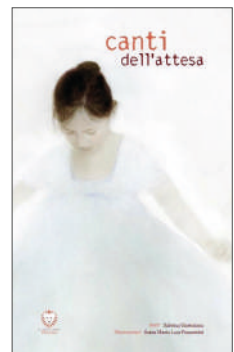
## Il tempo dell'attesa

### Canti dell'attesa

Il libro segue passo passo i mesi di gravidanza e narra in forma poetica i tanti momenti che riempiono il tempo dell'attesa: il primo battito, il senso di protezione, la pazienza, la meraviglia, e poi il travaglio, il parto, la nascita. È una sorta di diario da leggere mese dopo mese. Le illustrazioni di Sonia Maria Luce Possentini incantano raffigurando dettagli (un nido, un volto sfumato, una figura appena delineata) che emergono da magnifici sfondi – paesaggi chiari, ampi orizzonti o cieli notturni – e visivamente trasmettono le emozioni, i sentimenti di questo periodo unico, così particolare.



*Oh, quanta strada farai!*, Jérôme Ruillier, Il leone verde piccoli, 2025. Da 9 mesi (per l'esperienza tattile), da 3 anni (per il contenuto).



*Canti dell'attesa*, Sabrina Giarratana, Sonia Maria Luce Possentini, Il leone verde piccoli, 2015. Per le mamme.

# INTERVISTA

a Jeanne Ashbé

Jeanne Ashbé è autrice e illustratrice belga; è cresciuta in una famiglia numerosa, piena di amici, cugini, giochi, risate e discussioni. Ha intrapreso studi di psicologia e logopedia che l'hanno portata in Québec, dove ha lavorato nel reparto di un ospedale pediatrico. Al suo ritorno in Belgio, dopo la nascita dei primi figli, si è dedicata alla passione che da sempre l'ha animata: l'illustrazione. Ha iniziato a realizzare libri per bambini fin dalla metà degli anni '90. Dotata della rara capacità di guardare al mondo attraverso gli occhi infantili, ha riservato una particolare attenzione ai piccolissimi creando libri perfettamente adeguati alle loro esigenze. Per parlare del mondo infantile ha creato i personaggi di Michi e Meo, molto amati dai piccoli lettori/ascoltatori.

*Lei sa magnificamente interpretare il mondo dei piccolissimi. Secondo lei, qual è la cosa più importante che non si dovrebbe mai dimenticare quando ci si rivolge a bambini tanto piccoli?*

Mi è difficile dire cosa sia più importante. Sempre più mi convinco del fatto che la “lettura” che il bebè fa dell'albo sia del tutto personale, frammentata, soggettiva... Dico spesso: “Sappiamo quale libro raccontiamo, ma non sappiamo quale libro lui racconta a sé stesso”. Saremmo molto stupiti, credo, se il bambino potesse dirci che cosa “legge”.

Il piccolo “lettore” è necessariamente un semiologo [un interprete di segni]: la sua sopravvivenza dipende dalla spiccata capacità di decodificare la comunicazione non verbale, e lo fa continuamente nei confronti degli altri e del mondo. Allo stesso modo legge anche

le immagini dei libri accompagnate dal “canto della voce” che legge le parole, quando ci sono.

Perciò la cosa più importante, ciò che non va dimenticato, mi sembra riguardi soprattutto noi: dare al bambino il tempo e la libertà di fare i primi passi nel mondo della lettura – e nei benefici che ne trae – sintonizzandoci con il suo modo di “decodificare”: lo sguardo, che spesso va di qua e di là, le sue piccole mani che si muovono, il suo modo di indicare col dito, i suoni, le parole o gli accenni di parole, quando cresce. Il bambino dà senso alla *sua* lettura. Occorre rispettare il suo esitante cammino senza frenarlo nel momento in cui sboccia, nonostante l'intento – in noi adulti sempre vivo – di correggere, di offrire la *nostra* visione delle cose. Succede troppo spesso che “leggere qualcosa” si traduce in “imparare qualcosa”; è ciò che io chiamo “la nostra incorreggibile postura verticale”.

Per la modalità con cui si sta sviluppando la conoscenza, così come si profila oggi nella nostra società con l'arrivo massiccio dell'IA, occorre incoraggiare la gioia di trovare da soli il senso. Il tempo della prima infanzia, una parte così importante della vita dei nostri bambini che ci è dato condividere, è un prezioso momento per incoraggiare la competenza più importante di tutte: dare senso. In effetti *leggere*, una volta acquisiti i codici per decodificare, significa, prima e al di là di tutto, *dare senso* al contenuto scritto o immaginato. Il bebè lo fa con l'energia tipica della sua età, sostenuto da un'attività neuronale particolarmente efficace all'inizio della vita. Entrare in sintonia con la *sua* lettura significa trasmettergli un messaggio fondamentale: “Quello che stai facendo mi interessa, continua!”, come dice bene Evelio Cabrejo-Parra, eminente psicolinguista che si occupa da decenni dell'insorgere della lingua e del pensiero nei bambini. Mi sembra che la cosa più importante sia questa.

### *Ci sono temi che interessano particolarmente i bebè?*

I bebè sono lettori dotati della più grande apertura mentale che si possa immaginare: *tutto* li interessa! Oggi sappiamo che, se si presentano due immagini al bebè, una semplice e l'altra complessa, rivolgerà lo sguardo – e lo manterrà più a lungo – su quella